

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
UNITA'	Anno	Sem.	Trim.
(con edizione del lunedì)	8.250	3.250	1.700
RICAMBIATA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	500
	1.900	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/28753			
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Dormentale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 120 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (S.P.I.) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.984 e succursali in Italia			

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli "Amici, di Arezzo e Grosseto diffonderanno rispettivamente 10.000 e 8.500 copie dell'Unità di domenica col discorso del compagno PALMIRO Togliatti

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 333

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## Una vittoria degli statali

Ecco una buona notizia per gli statali e, diciamo, per tutti quegli italiani che sono la maggioranza che vogliono la cessazione della guerra fredda del governo contro i lavoratori: la Camera ha impegnato il governo a cancellare, contemporaneamente all'emanazione dell'amnistia, le rappresaglie inflitte ai pubblici dipendenti per ragioni politiche o sindacali. L'articolo ancora una volta a Di Vittorio, ai comunisti, ai socialisti, ingaggiare battaglia in difesa degli statali. Le proposte dell'Opposizione hanno trovato il consenso dei socialdemocratici, dei liberali, dei repubblicani, dei socialisti democristiani, persino dei gruppi di destra: e così la vittoria è stata conseguita nonostante la resistenza del governo e del gruppo dirigente democristiano. Il ministro Azara ha tentato di evitare lo scioglimento dell'ordine del giorno Di Vittorio con una formula elusiva e dilatoria. Il gruppo democristiano, non potendo in alcun modo contestare la giustizia delle proposte delle sinistre, si è trovato di fronte a un bivio: o dire "sì", o dire "no". Ma, per non averne la meglio, ha scelto la via più equivoca, arrivando a sfiorare il ridicolo; quei poveri oratori democristiani, i quali si alzavano a chiedere questa o quella modifica, a sollevare questo o quel cavillo sapevano di ammorbidire, avevano dimenticato, evidentemente, che erano ormai lontani i giorni, in cui bastava guadagnare tempo per raccogliere in aula la maggioranza necessaria e schiacciare con la forza del numero ogni proposta dell'Opposizione.

Quando l'applauso delle sinistre ha salutato la vittoria degli statali, sono tornati alla nostra mente i giorni in cui, dopo la complicità elettorale, allorché il Consiglio dei ministri traeva le sue macchine vendute sui pubblici dipendenti per solo di aver protestato scioperando contro il colpo di mano di De Gasperi e di Ruini. Oggi gli statali, perseguitati illegalmente per aver esercitato un diritto costituzionale, raccolgono i frutti della complicità elettorale. Saranno riassunti gli operai licenziati, cancellate le conseguenze economiche e morali di tutte le punizioni, reintegrati i diritti di tutti i puniti. E tutto ciò perché il 7 giugno gli elettori hanno saputo togliere alla D.C. la maggioranza assoluta e hanno fatto tornare al potere i partiti di centro e agli stessi settori di destra, avvezzi al trasformismo, quale arma può essere la scheda elettorale.

Perfino nelle parole — per tanti versi criticabili — con le quali il ministro Azara aveva concluso il dibattito sull'amnistia, si avvertiva qualcosa dello spirito nuovo che aleggia nel Parlamento del Paese. Se il giugno avesse dato un risultato diverso, si può star certi che il Guardasigilli non avrebbe ostentato tanta deferenza di fronte alla sovranità del Parlamento, non avrebbe accettato l'estensione dell'amnistia fino a quattro anni e dell'indulto fino a tre anni, non avrebbe certo riconosciuto l'opportunità di cancellare almeno i reati imputati ai direttori di giornali per articoli scritti da altri. L'amnistia, nei disegni del governo, resta però assai lontana da ciò che il Paese attende. E forse ancor più lontana dalla generale esigenza di riconciliazione e di distensione sono le posizioni del gruppo dirigente democristiano. Un provvedimento di clemenza — comunque lo si giustifichi — non può non cancellare innanzitutto i reati politici, che sono una diretta conseguenza della sciagurata politica seguita dai governi degasperiani, e le scandalose ingiustizie patite dai partigiani. Il voto di ieri va salutato come il migliore auspicio per le votazioni, che a cominciare da oggi devono definire i lineamenti concreti dell'amnistia e dell'indulto. Ma è augurabile che il voto di ieri sia anche una lezione salutare per quei democristiani, i quali non hanno ancora compreso che nella Camera del 7 giugno i principi del diritto penale borbonico possono esser sì affermati, ma è dubbio che possano trionfare. A cercare di tradurli in legge essi rischierebbero di restare sconfitti in Parlamento oltre che isolati nel Paese: come appunto è avvenuto ieri.

# FRONTE UNITO PER IL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA

## Sciopero nazionale di 24 ore nei treni fermi per una giornata l'11 dicembre

Per far fronte alle maggiori spese per il pagamento della tredicesima mensilità agli statali, il governo inasprisce alcune imposte di consumo fra cui quelle sulla luce e sul gas - Approvato l'ordinamento del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro

## Il Consiglio dei ministri decide l'aumento del 25 per cento sulle tariffe ferroviarie

### Le decisioni dei Sindacati

Una nuova grande manifestazione di lotta unitaria dei lavoratori dell'industria su scala nazionale ormai imminente dopo il rifiuto della Confindustria a discutere il congelamento e l'aumento delle retribuzioni.

La Segreteria della CGIL ha inviato ieri sera alla CISL e all'UIL una lettera che sottolinea anzitutto come le tre Confederazioni, malgrado certe differenze esistenti fra le loro richieste, siano assolutamente concordi nel contestare che la Confindustria, rigidità nella sua pretesa di una via negativa, ha preso vani tentativi di conciliazione del Ministro ed ha concluso il suo documento al Ministro stesso dichiarando preclusa ogni possibilità di accordo.

«Di fronte alla ribalta intransigenza della Confindustria — prosegue la lettera — noi riteniamo necessaria una adeguata risposta delle organizzazioni sindacali, così come è richiesto con legittima insistenza dalle nostre lavoratrici interessate. A questo proposito, ricordiamo che le tre Confederazioni avevano già deciso una seconda giornata di sciopero generale nel gennaio 1954, la decorrenza del provvedimento di ottobre, contro l'intransigenza della Confindustria.

«Questo sciopero, com'è noto, fu sospeso su invito dell'on. Ministro del Lavoro, in attesa che egli applicasse un tentativo di conciliazione.

«Poiché tale tentativo non ha avuto il risultato desiderato, crediamo che il dovere delle nostre tre Confederazioni sia quello di applicare la precedente decisione comune d'una giornata di sciopero: decisione già presa e ratificata dagli organismi dirigenti di ciascuna di esse.

«Il seguito da dare alla azione sindacale di lotta unitaria, dopo la giornata di sciopero generale già deciso (e fin quando la Confindustria non avrà mutato il suo atteggiamento, onde rendere possibile un'equa soluzione della vertenza), sarebbe esaminato in seguito dai competenti organismi dirigenti di ciascuna Confederazione.

«Vi proponiamo, pertanto, un incontro amichevole, allo scopo di procedere ad una esame della situazione e metterci d'accordo sull'azione sindacale da svolgere, in difesa delle giuste rivendicazioni di tutti i lavoratori italiani dell'industria e sulla data del primo sciopero di 24 ore che riteniamo opportuno sia effettuato entro il 12 c. m.». La Segreteria della CISL ha diramato ieri sera un comunicato in cui è detto: «Di fronte all'atteggiamento intransigente della Confindustria per la vertenza del congelamento la CISL non può non prendere atto che tale intransigenza, atteggiamento che pone i lavoratori nella necessità di proseguire l'azione sindacale per il raggiungimento degli obiettivi fissati. Pertanto, la Segreteria della CISL ha deciso — non intervenendo nel frattempo fatti nuovi che consentano una ripresatazione di proclamarne uno sciopero generale di 24 ore in tutto il settore dell'industria, da effettuarsi tra il 15 e il 19 dicembre p.v. chiamando all'azione sindacale anche i lavoratori di determinati servizi pubblici secondo modalità che saranno fissate tempestivamente. Inoltre la Segreteria della CISL ha deciso di proporre al Consiglio

generale, che si riunirà nei prossimi giorni, un piano di azione sindacale intensificata al livello provinciale e categoriale da attuarsi nel mese di gennaio secondo una programmazione da stabilirsi». La riunione del Consiglio generale della CISL si terrà a Roma, nei giorni 9, 10 e 11 corrente.

Di fronte agli sviluppi della situazione, il presidente del Consiglio on. Pella ha annunciato che egli esaminerà la vertenza del congelamento insieme ai ministri del Lavoro e dell'Industria. Fonti ufficiose hanno già minacciato misure antisindacali del governo, specie nel settore dei servizi pubblici.

### Lo sciopero dei ferrovieri

Si sono riuniti ieri sera i rappresentanti del sindacato dirigenti d'azienda F.S. (Dirstat), del Sindacato ferroviari italiani (aderente alla CGIL), del Sindacato nazionale ferrovieri (UIL), della Unione sindacale ferrovieri (Cisnal) dell'Unione nazionale ferrovieri, del Sindacato nazionale funzionari amministrativi e tecnici e del Sindacato nazionale gruppo C. Essi hanno riconosciuto che nessun fatto nuovo è intervenuto a modificare l'atteggiamento negativo del governo nei confronti delle rivendicazioni dei ferrovieri. In particolare i sindacati hanno costato un tentativo di conciliazione, un miglioramento economico immediato; 2) non accoglie il già concordato concetto dello sganciamento dell'ordinamento ferroviario dalla gerarchia statale; 3) rinviava al gennaio 1954 la decorrenza del provvedimento; 4) rinvia la determinazione della aliquota pensionabile del nuovo stipendio e la concessione degli scatti di stipendio in funzione dell'anzianità di servizio; 5) riprende l'intento di disciplinare unilateralmente i rapporti sindacali del pubblico impiego, contro il principio dell'art. 40 della Costituzione.

### Il Consiglio dei Ministri

Le tariffe ferroviarie e numerose imposte di consumo popolari sono state aumentate. Questo, in sintesi, il bilancio della seduta tenuta ieri sera dal Consiglio dei Ministri.

Dal 10 dicembre prossimo le tariffe ferroviarie subiranno un aumento del 25% (biglietti ed abbonamenti viaggiatori per percorsi inferiori agli 800 chilometri) e del 10% (merci pregiate) e del 5% (merci di massa e ortofrutta).

La Camera impegna il governo a disporre, contemporaneamente all'emanazione delle sanzioni disciplinari inflitte agli statali per ragioni politiche e sindacali.

Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio dei Ministri.

«La Camera impegna il governo a disporre, contemporaneamente all'emanazione delle sanzioni disciplinari inflitte agli statali per ragioni politiche e sindacali.

Un caloroso e lungo applauso dell'Opposizione ha salutato questo voto. Il com-

piacimento delle sinistre era ampiamente giustificato anche dal fatto che il governo, per far fronte all'uscita straordinaria dei 17 miliardi occorrenti per assicurare il pagamento integrale della tredicesima mensilità agli statali, ha quindi approvato l'inasprimento di numerose imposte di consumo, scegliendo in tal modo la via più facile e più impopolare perché in tal modo si viene a colpire in parte proprio coloro che dovrebbero trarre beneficio dalla tredicesima mensilità o coloro che sono meno in grado di sopportare un aggravio fiscale. Le imposte che verranno aumentate sono quelle sul consumo del gas e dell'energia elettrica, su il-

fabbricazioni, sugli spiriti, sugli oli minerali, sui concorsi pronostici e sui giochi di abilità.

Per quanto riguarda il disegno di legge per il pagamento della tredicesima mensilità agli statali, sono state confermate a voce da alcuni ministri, le indiscrezioni da noi pubblicate ieri. L'acconciato concessa nel giugno scorso è stato infatti considerato «aumento per l'anno 1953» e gli eventuali miglioramenti economici decorrebbero pertanto, nelle intenzioni del governo, dal 1 gennaio 1954 e non già dal luglio scorso.

Il Gabinetto ha quindi approvato il disegno di legge per l'ordinamento e le attri-

buzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro nel testo già approvato il 6 dicembre 1951 dal Senato della Repubblica e poi decaduto a causa dell'anticipato scioglimento della Camera, in attuazione dell'art. 99 della Costituzione.

Il testo approvato dall'Assemblea di Palazzo Madama differisce sia da quello presentato dal governo De Gasperi, sia da quello discusso dalla competente commissione senatoriale e che raccolse l'unanimità dei consensi. In Assemblea, il testo fu inopinatamente modificato da uno dei consueti colpi della maggioranza clericale del tempo, a danno dei criteri di composizione del Consiglio e dei

compiti ad esso spettanti. Fra l'altro fu negata l'obbligatorietà per il governo di consultare preventivamente il Consiglio per tutta la materia attinente ai problemi dell'economia e del lavoro.

Il nuovo organismo sarà composto da 22 membri appartenenti alle varie categorie lavoratrici e padronali e da otto membri nominati dal capo dello Stato più un presidente. Il Consiglio nazionale, oltre ad esprimere pareri al governo e alla Camera sulle materie che importano indirizzi di politica economica, finanziaria e sociale, può anche prendere iniziative legislative e avanzare osservazioni, suggerimenti e proposte al governo e al Parlamento.

Il Consiglio nazionale può infine intraprendere indagini su problemi e situazioni obiettive nel campo dell'economia e del lavoro.

Il Consiglio dei Ministri avrebbe quindi dovuto ascoltare la preannunciata relazione dell'on. Pella sulla conferenza dell'Aia e sugli sviluppi della situazione triestina. Ma, verso le ore 20, il Presidente si è allontanato dal Viminale per partecipare a un ricevimento in onore del Ministro greco dell'economia.

Nella prossima seduta che si terrà presumibilmente domani sera il Consiglio dei ministri procederà all'approvazione delle disposizioni legislative per dare assetto giuridico ai contratti di lavoro.

La Camera vota la revoca delle sanzioni contro gli statali

I d. c. in minoranza nel tentativo di rinviare a data indeterminata il provvedimento - La revoca dovrà andare in vigore contemporaneamente all'amnistia - Azara accetta alcune correzioni al progetto governativo

Di Vittorio. Si dovrebbe quindi passare al voto e la Camera, assai frettolosamente, tutto nei settori di sinistra che sono al completo, appare piuttosto eccitata. Ma un colpo d. c. chiede la parola per sollevare un nuovo cavillo.

È l'on. AGRIMI, il quale, forse anche nell'intento di guadagnare tempo in attesa dei colleghi ritardatari, propone di sopprimere la frase: «per motivi attinenti ad attività politiche e sindacali».

Ed eccoci finalmente al voto. La prima parte viene approvata praticamente all'unanimità, perché solo qualche democristiano non alza la mano. La seconda parte è approvata dagli on. deputati di sinistra e, pur d'indifferenza, da alcuni d. c. Il voto contrario della maggior parte dei d. c. non ha successo.

Precedentemente il ministro AZARA, prendendo la parola, dice il relatore CO-

LITTO, aveva reso noto il punto di vista del governo sull'amnistia.

Il Guardasigilli ha assunto un atteggiamento molto più cauto per quanto riguarda la decorrenza del provvedimento. Ma quando DI VITTORIO accetta che la clemenza si riferisca alle sanzioni inflitte fino ad oggi, salta su il d. c. e, come delle modifiche decise RICCIO per opporsi con la forza, dice: «Non si può approvare la proposta del Guardasigilli, perché essa è senza sostanziali modifiche. Tutti attendono ora che si voti, ma ancora una volta il d. c. CONCETTI chiede la parola per confessare che il suo gruppo si trova in un grave imbarazzo. Volando l'ordine del giorno, il centro si legge-delega.

Il Guardasigilli ha assunto un atteggiamento molto più cauto per quanto riguarda la decorrenza del provvedimento. Ma quando DI VITTORIO accetta che la clemenza si riferisca alle sanzioni inflitte fino ad oggi, salta su il d. c. e, come delle modifiche decise RICCIO per opporsi con la forza, dice: «Non si può approvare la proposta del Guardasigilli, perché essa è senza sostanziali modifiche. Tutti attendono ora che si voti, ma ancora una volta il d. c. CONCETTI chiede la parola per confessare che il suo gruppo si trova in un grave imbarazzo. Volando l'ordine del giorno, il centro si legge-delega.

Il Guardasigilli ha assunto un atteggiamento molto più cauto per quanto riguarda la decorrenza del provvedimento. Ma quando DI VITTORIO accetta che la clemenza si riferisca alle sanzioni inflitte fino ad oggi, salta su il d. c. e, come delle modifiche decise RICCIO per opporsi con la forza, dice: «Non si può approvare la proposta del Guardasigilli, perché essa è senza sostanziali modifiche. Tutti attendono ora che si voti, ma ancora una volta il d. c. CONCETTI chiede la parola per confessare che il suo gruppo si trova in un grave imbarazzo. Volando l'ordine del giorno, il centro si legge-delega.

Il Guardasigilli ha assunto un atteggiamento molto più cauto per quanto riguarda la decorrenza del provvedimento. Ma quando DI VITTORIO accetta che la clemenza si riferisca alle sanzioni inflitte fino ad oggi, salta su il d. c. e, come delle modifiche decise RICCIO per opporsi con la forza, dice: «Non si può approvare la proposta del Guardasigilli, perché essa è senza sostanziali modifiche. Tutti attendono ora che si voti, ma ancora una volta il d. c. CONCETTI chiede la parola per confessare che il suo gruppo si trova in un grave imbarazzo. Volando l'ordine del giorno, il centro si legge-delega.

Il Guardasigilli ha assunto un atteggiamento molto più cauto per quanto riguarda la decorrenza del provvedimento. Ma quando DI VITTORIO accetta che la clemenza si riferisca alle sanzioni inflitte fino ad oggi, salta su il d. c. e, come delle modifiche decise RICCIO per opporsi con la forza, dice: «Non si può approvare la proposta del Guardasigilli, perché essa è senza sostanziali modifiche. Tutti attendono ora che si voti, ma ancora una volta il d. c. CONCETTI chiede la parola per confessare che il suo gruppo si trova in un grave imbarazzo. Volando l'ordine del giorno, il centro si legge-delega.

Il Guardasigilli ha assunto un atteggiamento molto più cauto per quanto riguarda la decorrenza del provvedimento. Ma quando DI VITTORIO accetta che la clemenza si riferisca alle sanzioni inflitte fino ad oggi, salta su il d. c. e, come delle modifiche decise RICCIO per opporsi con la forza, dice: «Non si può approvare la proposta del Guardasigilli, perché essa è senza sostanziali modifiche. Tutti attendono ora che si voti, ma ancora una volta il d. c. CONCETTI chiede la parola per confessare che il suo gruppo si trova in un grave imbarazzo. Volando l'ordine del giorno, il centro si legge-delega.

Il Guardasigilli ha assunto un atteggiamento molto più cauto per quanto riguarda la decorrenza del provvedimento. Ma quando DI VITTORIO accetta che la clemenza si riferisca alle sanzioni inflitte fino ad oggi, salta su il d. c. e, come delle modifiche decise RICCIO per opporsi con la forza, dice: «Non si può approvare la proposta del Guardasigilli, perché essa è senza sostanziali modifiche. Tutti attendono ora che si voti, ma ancora una volta il d. c. CONCETTI chiede la parola per confessare che il suo gruppo si trova in un grave imbarazzo. Volando l'ordine del giorno, il centro si legge-delega.

### Luigi Longo documenta la continuità della politica nazionale del PCI per Trieste

La conferenza stampa del vice segretario generale del PCI - La coerente difesa degli interessi nazionali e dell'autodeterminazione dei popoli - Fino dal 1943 i comunisti italiani si sono opposti alle pretese di Tito

Il compagno Luigi Longo ha tenuto ieri mattina alle ore 11, nella sede del Comitato Centrale del nostro Partito, l'annunciata conferenza stampa sulla posizione dei comunisti italiani nei confronti delle rivendicazioni jugoslave su Trieste e sulla Venezia Giulia negli anni 1943-1947.

Erano presenti al tavolo della presidenza il compagno Giancarlo Pajetta e i compagni Lampredi, Massola, Lizzero, Zocchi e Padovan, che durante la lotta partigiana comandavano le formazioni gariboldine che operarono nella zona.

La partecipazione dei giornalisti italiani ed esteri è stata molto larga. Abbiamo notato i corrispondenti delle principali agenzie di stampa americana, il corrispondente della Tanjug, del Manchester Guardian, dell'Express, del Chicago News, dello Spectator, di Paris Soir oltre che rappresentanti del Corriere della Sera, del Giornale di Trieste, del Popolo, del Messaggero e dell'Agenzia ANSA.

Dopo brevi parole introduttive del compagno Giancarlo Pajetta, che presiede la riunione, il compagno Luigi Longo ha cominciato la sua relazione, basata su documenti e su fatti.

Prima di tutto — inizia a dire il compagno Longo — bisogna notare che il presidente del Consiglio si sbaglia quando afferma che la questione di Trieste è nata nel 1944. In realtà essa è nata molto tempo prima, con l'opera di nazionalizzazione compiuta dal fascismo, con l'oppressione fascista e con la guerra scatenata dal fascismo. Queste sono le cause obiettive che hanno originato la recrudescenza dello scioglimento jugoslavo e che hanno posto l'Italia in condizioni di inferiorità rispetto alla Jugoslavia.

Ma accanto a questo, l'on. Pella ha dimenticato di dire che l'azione in difesa della libertà e della democrazia dei nostri diritti nazionali è cominciata prima del 1944. Essa è cominciata, ad opera dei comunisti, anche prima dell'8 settembre 1943, attraverso la lotta diretta ad organizzare formazioni partigiane italiane che combat-

tavano a dopo la guerra, in terzo luogo che la regolamentazione stessa partisse dal principio fondamentale della autodeterminazione dei popoli. Di contro, la posizione jugoslava si riassume nella pretesa di considerare come territorio jugoslavo tutto il litorale fino all'Isonto e contro i tedeschi e contro i fascisti, in secondo luogo il rinvio della regolamentazione delle questioni di frontiera

jugoslavi e alle dipendenze di comandi jugoslavi.

Longo cita, a questo proposito, documenti che riportano in altra parte del giornale, dai quali risulta quanto la lotta, attorno a queste diverse posizioni, sia stata lunga, tenace, e qualche volta anche assai aspra. Il risultato, tuttavia, fu favorevole alle tesi dei gariboldini e dei com-

giani italiani che combat-

tavano a dopo la guerra, in terzo luogo che la regolamentazione stessa partisse dal principio fondamentale della autodeterminazione dei popoli. Di contro, la posizione jugoslava si riassume nella pretesa di considerare come territorio jugoslavo tutto il litorale fino all'Isonto e contro i tedeschi e contro i fascisti, in secondo luogo il rinvio della regolamentazione delle questioni di frontiera

jugoslavi e alle dipendenze di comandi jugoslavi.

Longo cita, a questo proposito, documenti che riportano in altra parte del giornale, dai quali risulta quanto la lotta, attorno a queste diverse posizioni, sia stata lunga, tenace, e qualche volta anche assai aspra. Il risultato, tuttavia, fu favorevole alle tesi dei gariboldini e dei com-

giani italiani che combat-

tavano a dopo la guerra, in terzo luogo che la regolamentazione stessa partisse dal principio fondamentale della autodeterminazione dei popoli. Di contro, la posizione jugoslava si riassume nella pretesa di considerare come territorio jugoslavo tutto il litorale fino all'Isonto e contro i tedeschi e contro i fascisti, in secondo luogo il rinvio della regolamentazione delle questioni di frontiera

jugoslavi e alle dipendenze di comandi jugoslavi.

Longo cita, a questo proposito, documenti che riportano in altra parte del giornale, dai quali risulta quanto la lotta, attorno a queste diverse posizioni, sia stata lunga, tenace, e qualche volta anche assai aspra. Il risultato, tuttavia, fu favorevole alle tesi dei gariboldini e dei com-

giani italiani che combat-

tavano a dopo la guerra, in terzo luogo che la regolamentazione stessa partisse dal principio fondamentale della autodeterminazione dei popoli. Di contro, la posizione jugoslava si riassume nella pretesa di considerare come territorio jugoslavo tutto il litorale fino all'Isonto e contro i tedeschi e contro i fascisti, in secondo luogo il rinvio della regolamentazione delle questioni di frontiera

jugoslavi e alle dipendenze di comandi jugoslavi.

Longo cita, a questo proposito, documenti che riportano in altra parte del giornale, dai quali risulta quanto la lotta, attorno a queste diverse posizioni, sia stata lunga, tenace, e qualche volta anche assai aspra. Il risultato, tuttavia, fu favorevole alle tesi dei gariboldini e dei com-

giani italiani che combat-

tavano a dopo la guerra, in terzo luogo che la regolamentazione stessa partisse dal principio fondamentale della autodeterminazione dei popoli. Di contro, la posizione jugoslava si riassume nella pretesa di considerare come territorio jugoslavo tutto il litorale fino all'Isonto e contro i tedeschi e contro i fascisti, in secondo luogo il rinvio della regolamentazione delle questioni di frontiera

jugoslavi e alle dipendenze di comandi jugoslavi.

Longo cita, a questo proposito, documenti che riportano in altra parte del giornale, dai quali risulta quanto la lotta, attorno a queste diverse posizioni, sia stata lunga, tenace, e qualche volta anche assai aspra. Il risultato, tuttavia, fu favorevole alle tesi dei gariboldini e dei com-

giani italiani che combat-

tavano a dopo la guerra, in terzo luogo che la regolamentazione stessa partisse dal principio fondamentale della autodeterminazione dei popoli. Di contro, la posizione jugoslava si riassume nella pretesa di considerare come territorio jugoslavo tutto il litorale fino all'Isonto e contro i tedeschi e contro i fascisti, in secondo luogo il rinvio della regolamentazione delle questioni di frontiera

jugoslavi e alle dipendenze di comandi jugoslavi.

Longo cita, a questo proposito, documenti che riportano in altra parte del giornale, dai quali risulta quanto la lotta, attorno a queste diverse posizioni, sia stata lunga, tenace, e qualche volta anche assai aspra. Il risultato, tuttavia, fu favorevole alle tesi dei gariboldini e dei com-

giani italiani che combat-

tavano a dopo la guerra, in terzo luogo che la regolamentazione stessa partisse dal principio fondamentale della autodeterminazione dei popoli. Di contro, la posizione jugoslava si riassume nella pretesa di considerare come territorio jugoslavo tutto il litorale fino all'Isonto e contro i tedeschi e contro i fascisti, in secondo luogo il rinvio della regolamentazione delle questioni di frontiera

jugoslavi e alle dipendenze di comandi jugoslavi.

### Il dito nell'occhio

Sposi importanti

Il vicepresidente della FIAT Gianni Agnelli si è sposato come è noto, con una principessa. Cosa grossa, il matrimonio è avvenuto a Ostia, presso Stresburgo, ed è stato davvero una cosa importante. I grandi settimanali del tipo dell'Europeo, hanno spedito alla cerimonia i loro inviati speciali, i quali hanno registrato con cura le reazioni di ognuno. Anche quelle del parroco: «La funzione in chiesa, scrive l'Europeo — fu molto lunga. Il curato Giuseppe Jung fu meticoloso nel distribuire le sue attribuzioni perché nei dodici anni passati a Ostia non aveva celebrato un matrimonio così importante. I suoi mat-

moni e le sue nascite riguardano la povera gente del paese».

E per la povera gente, evidentemente, il parroco non aveva nessuna ragione di essere meticoloso nel distribuire delle sacre funzioni. Non voleva che si trattasse dei loro interessi privati e di gruppi sociali accettano provvedimenti socialisti? Giuseppe Preziosi, dal Tempo.

Il fesso del giorno

Gli americani sono come gran parte dei popoli, che non vogliono il Socialismo ma quando si tratta dei loro interessi privati e di gruppi sociali accettano provvedimenti socialisti? Giuseppe Preziosi, dal Tempo.

Il fesso del giorno

Gli americani sono come gran parte dei popoli, che non vogliono il Socialismo ma quando si tratta dei loro interessi privati e di gruppi sociali accettano provvedimenti socialisti? Giuseppe Preziosi, dal Tempo.

Il fesso del giorno

Gli americani sono come gran parte dei popoli, che non vogliono il Socialismo ma quando si tratta dei loro interessi privati e di gruppi sociali accettano provvedimenti socialisti? Giuseppe Preziosi, dal Tempo.

Il fesso del giorno

Gli americani sono come gran parte dei popoli, che non vogliono il Socialismo ma quando si tratta dei loro interessi privati e di gruppi sociali accettano provvedimenti socialisti? Giuseppe Preziosi, dal Tempo.

Il fesso del giorno

Gli americani sono come gran parte dei popoli, che non vogliono il Socialismo ma quando si tratta dei loro interessi privati e di gruppi sociali accettano provvedimenti socialisti? Giuseppe Preziosi, dal Tempo.

Il fesso del giorno

Gli americani sono come gran parte dei popoli, che non vogliono il Socialismo ma quando si tratta dei loro interessi privati e di gruppi sociali accettano provvedimenti socialisti? Giuseppe Preziosi, dal Tempo.

Il fesso del giorno

Gli americani sono come gran parte dei popoli, che non vogliono il Socialismo ma quando si tratta dei loro interessi privati e di gruppi sociali accettano provvedimenti socialisti? Giuseppe Preziosi, dal Tempo.

Il fesso del giorno

Gli americani sono come gran parte dei popoli, che non vogliono il Socialismo ma quando si tratta dei loro interessi privati e di gruppi sociali accettano provvedimenti socialisti? Giuseppe Preziosi, dal Tempo.

Il fesso del giorno

Gli americani sono come gran parte dei popoli, che non vogliono il Socialismo ma quando si tratta dei loro interessi privati e di gruppi sociali accettano provvedimenti socialisti? Giuseppe Preziosi, dal Tempo.

Il fesso del giorno

Gli americani sono come gran parte dei popoli, che non vogliono il Socialismo ma quando si tratta dei loro interessi privati e di gruppi sociali accettano provvedimenti socialisti? Giuseppe Preziosi, dal Tempo.

Il fesso del giorno

Gli americani sono come gran parte dei popoli, che non vogliono il Socialismo ma quando si tratta dei loro interessi privati e di gruppi sociali accettano provvedimenti socialisti? Giuseppe Preziosi, dal Tempo.

Il fesso del giorno

Gli americani sono come gran parte dei popoli, che non vogliono il Socialismo ma quando si tratta dei loro interessi privati e di gruppi sociali accettano provvedimenti socialisti? Giuseppe Preziosi, dal Tempo.

Il fesso del giorno

Gli americani sono come gran parte dei popoli, che non vogliono il Socialismo ma quando si tratta dei loro interessi privati e di gruppi sociali accettano provvedimenti socialisti? Giuseppe Preziosi, dal Tempo.

Il fesso del giorno

Gli americani sono come gran parte dei popoli, che non vogliono il Socialismo ma quando si tratta dei loro interessi privati e di gruppi sociali accettano provvedimenti socialisti? Giuseppe Preziosi, dal Tempo.

Il fesso del giorno

Gli americani sono come gran parte dei popoli, che non vogliono il Socialismo ma quando si tratta dei loro interessi privati e di gruppi sociali accettano provvedimenti socialisti? Giuseppe Preziosi, dal Tempo.